Nuova emergenza in tutto il Paese, mentre continuano le ricerche

Salite a 10 le vittime del vino avvelenato

«Controllate la merce in magazzino»

Quaranta persone intossicate e alcune in coma - Sequestrati migliaia di ettolitri in Veneto e in Emilia Romagna - Cantine sigillate - Interrotto il circuito ufficiale

MILANO - Altri due morti, uccisi dal vino-killer. Altri intossicati negli ospedali, una quarantina, alcuni in coma. Ancora sequestri, migliaia di ettolitri di vino avvelenato dal metanolo, altre cantine stavolta nel Veneto e in Emilia Romagna, sigillate in attesa degli accertamenti. In via Juvara, nella sede del NAS della Lombardia, il «quartier generale» dell'inchiesta che ha messo in allarme l'Europa agro-vinicola, i carabinieri sono alle prese con i risultati delle analisi compiute su una quantità gigantesca di «campioni» prelevati dalle cantine che si fornivano dai Ciravegna di Narzole (Cuneo) e da Antonio Fusco, a Manduria (Taranto). «Il circuito commerciale del vino avvelenato è stato bloccato — avvertono i carabinieri — ma il pericolo non è cessato. Noi abbiamo interrotto lo smercio ufficiale, in base ai documenti contabili, ma la ricostruzione *del commercio in nero* — la parte più difficile delle operazioni — non è stata ancora completata». Per prevenire altri casi di avvelenamento, ieri il sostituto Alberto Nobili ha diffuso un invito-appello ai commercianti e agli imbottigliatori: «Se avete in magazzino vino proveniente dai Ciravegna o dalla cantina Fusco, non vendetlo». A Roma, intanto sono state rese note le misure prese da Pandolfi: tutte le partite di vino destinato all'estero (Cee compresa) devono essere accompagnate da certificato di analisi.

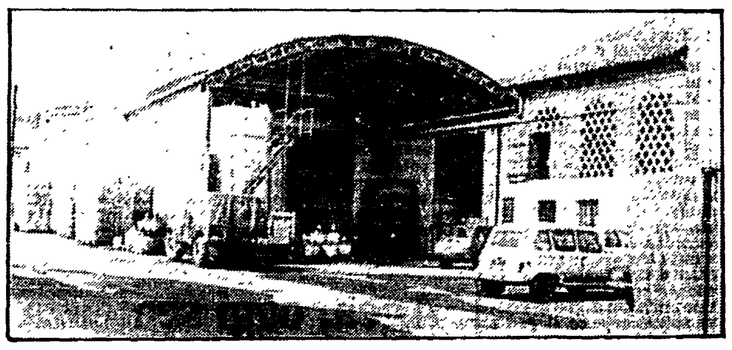
Le nuove vittime, che si aggiungono alle 8 precedenti, sono Guerrino Ballestrero, 39 anni e Bruna Nicoli, 27 anni, morta il 10 marzo scorso all'ospedale San Carlo di Milano. Ieri mattina i familiari della ragazza si sono presentati ai carabinieri con due bottiglioni di «Barbera del Piemonte». Il magistrato ha disposto le verifiche. Nessun dubbio, invece, per la morte di Ballestrero, un operaio di Rivolta Scrivia. Ricoverato ormai in coma all'ospedale di Alessandria il 26 marzo, Ballestrero è morto nel tardo pomeriggio di giovedì. Nella sua abitazione la polizia ha sequestrato una damigiana di vino sfuso, senza etichette, circostanza che conferma le preoccupazioni del NAS, secondo i quali circolano in Piemonte e in Liguria altre partite di vino avvelenato, non solo quelle uscite dalla cantina Odore. A Novi Ligure è in grave condizioni *Paola Laguzza, 50* anni. A Genova Fermino Minari, 35 anni, è in coma irreversibile: era stato ricoverato il 25 marzo, accecato dal metanolo e quasi privo di coscienza Un altro nuovo caso di avvelenamento, lieve, viene segnalato a Erba (Como).

Ieri le operazioni hanno coinvolto il Veneto e l'Emilia. Circa 7 mila ettolitri sequestrati in tre cantine, rispettivamente nelle province di Treviso, Padova e Venezia, tutti smerciati, all'origine, dalla Fusco di Manduria. Il secondo «nuovo fronte», è, invece, a Castel Bolognese (Ravenna): duemila ettolitri di «bianco» che Angelo Baroncini aveva ceduto alla cantina «Celso Resta». Le due cantine inquisite sono di Solarolo (Ravenna). Da qui provenivano i 600 ettolitri sequestrati l'altro giorno in Alto Adige, a Bolzano, ma da Solarolo il circuito commerciale aveva raggiunto anche il Veneto e il Piemonte. *L'alcool* metilico era stato invece indirizzato, da Mantova, ad una ditta-fantasma di antiparassitari di Riolo Terme. Altri sequestri, infine sono stati effettuati in Piemonte.

Giovanni Laccabò

Ormoni, temick, metanolo Addio mito del «genuino»

Colloquio con Silvia Merlini, nutrizionista - Il principio del risarcimento danni al consumatore - Inquinati anche i prodotti «biologici»



TORINO — Le cantine «Odore» di Incisa Scapaccino. In alto il proprietario Carlo Odore

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *«In Italia ci sono troppe leggi e pochi controlli. E finché questo stato di cose non verrà mutato, di vicende come quelle del barbera al metanolo ne avremo all'infinito. Così ci sarà sempre qualcuno che continuerà ad ingrassare i vitelli con gli estrogeni, a contraffare il vino con l'aggiunta di zucchero, ad inquinare le falde acquifere con il cromo degli scarichi industriali, a trattare i pelati con il temick. Insomma, povero consumatore a poveri noi, che è lo stesso».*

Silvia Merlini, nutrizionista dell'Università di Bologna e da pochi mesi assessore all'ambiente del capoluogo emiliano, ha appena finito di leggere che il famigerato barbera della ditta «Odore» era in vendita anche a Bologna. E molto preoccupata. *«Il vino al metanolo* — osserva — *è una delle frodi alimentari più gravi perpetrate negli ultimi anni nel nostro paese. Otto morti non sono davvero pochi. E se ricordo bene, dopo la vicenda dell'olio di colza spagnolo, questa del barbera ha pochi altri precedenti anche in campo europeo». «No, non si può più andare avanti in questo modo. Hanno sequestrato le partite di vino acquistate dai negozi. Ma dobbiamo smetterla di seguire questa strada. Non è pensabile che i controlli possano essere fatti sulla rete di distribuzione. Come è possibile controllare le migliaia di punti vendita esistenti in Italia? Va controllata la produzione. Oltretutto è estremamente più facile».*

Più facile? *«Sì. Si va in un'azienda vinicola. Se trovi bottiglioni di metanolo o sacchi di zucchero si sequestra tutto. Dal momento che non possono usare né il metanolo né lo zucchero perché tenerlo in azienda?».*

La tutela del consumatore in Italia è regolata sia nel campo amministrativo sia in quello giudiziario. A dire il vero, nei fatti, più nel secondo che nel primo, nel senso che una volta accertata la frode chi ne ha subito i danni dovrebbe riuscire ad ottenere il dovuto risarcimento. Ed è proprio nel campo civilistico del *risarcimento* del danno che si sono avute le più interessanti ed evolutive interpretazioni sul piano della giurisprudenza. L'Italia, addirittura, pare che si stia adeguando ai comportamenti nordamericani, il cui principio ormai consolidato è quello di addebitare al produttore una sorta di responsabilità oggettiva per i danni derivati al consumatore a causa di prodotti insicuri o difettosi. È il principio a cui si ispira, per esempio, la giustizia sportiva: la società è chiamata comunque a rispondere di eventuali infrazioni di norme e regolamenti da parte del pubblico.

È chiaro, però, che questo tipo di tutela si ha solo a fatto avvenuto, quando, cioè, il vino al metanolo è stato già venduto e bevuto ed ha causato il suo bel numero di morti, quando per anni ed anni il temik è stato utilizzato per trattare i pomodori San Marzano, o i fanghi al cromo interrati senza nessuna precauzione. *«Servono i controlli a monte»*, insiste Silvia Merlini. *«Servono controlli* — precisa — *sulla qualità e la genuinità della materia prima». «Facciamo un esempio: oggi sono di moda i vari "spalmì", "spunti" o "tarti". Se li si assaggia hanno un gusto per niente cattivo. Ma la materia prima qual è? È carne, rispondono i produttori. Ma quale carne, con quali caratteristiche? Un barattolino di questa roba costa, a peso, sicuramente più di una fettina. Lo "spalmì" o "spunti" che abbiamo acquistato è fatto con una fettina macinata oppure con gli scarti della carne in scatola? Dicendo queste cose faccio solo illazioni? Potrebbe essere, ma che me lo si dimostri permettendomi di effettuare i dovuti controlli al momento della produzione».*

Un prodotto, oltre che di qualità buona, deve essere anche genuino. *«Credo che ormai il concetto di genuinità si sia perso. Un prodotto realmente genuino forse non esiste più. Le falde acquifere sono inquinate, l'acqua di superficie ancora di più, la terra pure, così anche l'aria. I fitofarmaci, i combustibili, gli scarichi delle industrie, gli additivi alimentari, tutte sostanze, il più delle volte, tossiche ed anche cancerogene, che l'uomo usa nelle sue attività quotidiane, poi ce le ritroviamo nei cibi con cui ci nutriamo. Anche in quei prodotti ottenuti alla cosiddetta maniera biologica, diciamo naturalmente, senza concimi, fitofarmaci e trattamenti vari. Ma dovremo pur annaffiarli, saranno anche essi all'aria aperta. Ecco allora che anche il prodotto biologico è inquinato. Lo è meno degli altri, ma non si può dire che sia assolutamente genuino».*

Mi stai descrivendo un quadro drammatico...

«L'uomo di oggi si è quasi mitridatizzato, si è cioè abituato a convivere con i veleni che lo circondano. Ma c'è un problema: se ci stiamo assuefacendo ai fattori di tossicità acuta, non possiamo non preoccuparci dei fattori di tossicità cronica. Non è un caso che nel mondo i tumori siano in costante aumento. E il cancro è stato definito una malattia ecologica. Fra dieci, venti anni quale sarà il quadro epidemiologico dell'umanità? Fermiamoci un momento, per favore».

Lo stanno chiedendo in molti, anche autorevoli scienziati e ricercatori. Nell'ottobre scorso, proprio a Bologna, si è svolto un congresso internazionale, organizzato dal Collegium Ramazzini, su «L'uomo e la chimica» e le riflessioni su queste tematiche sono state quanto mai puntuali, dalle denunce alle proposte avanzate a governi, forze politiche e sindacati. Il nostro futuro è segnato dalla chimica. Bisogna tenerne conto. Ma i consumatori, intanto, che possono fare? *«Io auspicherei* — è il parere di Silvia Morlini — *una associazione di consumatori a livello nazionale, ufficialmente riconosciuta, che possa contare veramente, che possa, cioè, sedere attorno ad un tavolo politico. Quando il governo convoca la Confindustria, i sindacati, le forze politiche, perché si scorda sempre della maggioranza della popolazione, ossia dei consumatori? Tutti siamo consumatori, lo è l'industriale che produce, lo è Craxi che mangia ogni giorno».*

Franco De Felice

Casale Monferrato, quattro arresti per l'inquinamento

CASALE MONFERRATO (Alessandria) — Rifiuti industriali: ecco il misterioso killer che rende imbevibile l'acqua di Casale Monferrato, la cittadina piemonese che da 5 giorni è costretta alla semi-siccità per l'inquinamento dell'acqua. Il Procuratore della Repubblica di Casale Marcello Parola ha emesso ieri pomeriggio quattro ordini di cattura contro i presunti responsabili dell'inquinamento dell'acquedotto di Casale Monferrato. Sono stati arrestati Roberto Guarnero, 34 anni, di Ponte Stura (Alessandria), amministratore delegato della «Ecosystem», un'azienda specializzata nello smaltimento dei rifiuti industriali; Mario Gilardini, 43 anni, Casale, autista della società; Silvio De Naldi, 55 anni, Casale, proprietario del terreno sovrastante la falda acquifera cui attingeva l'acquedotto su cui sono stati scaricati i rifiuti e Franco Girella, 29 anni, di Sartirana Lomellina (Pavia), genero e impiegato del De Naldi. Il magistrato ha ipotizzato contro di loro l'accusa di adulterazione e contraffazione dolosa di sostanze alimentari, secondo quanto prevede l'articolo 440 del codice penale. I quattro sono già stati portati in carceri diverse. Le prime indagini hanno accertato presenza nei pozzi di fenoli e aniline provenienti da lavorazioni industriali. La depurazione della falda sarebbe praticamente impossibile. Da cinque giorni la popolazione di Casale e di alcune frazioni (oltre 40 mila abitanti) viene rifornita di acqua potabile con cisterne dai vigili del fuoco e dall'esercito.

La Regione Piemonte ha intanto chiesto ieri al governo il riconoscimento dello stato di grave calamità per la città di Casale Monferrato in relazione all'inquinamento chimico dell'acquedotto municipale ed alla conseguente situazione di emergenza per la popolazione di poco inferiore a 50.000 persone. Lo rileva una nota della Regione Piemonte, la quale precisa che il presidente Vittorio Beltrami ha inviato telegrammi alla presidenza del Consiglio ed ai ministri dell'Interno e della Protezione civile, coi quali evidenzia che «la situazione non è più fronteggiabile con i mezzi a disposizione della Regione e degli enti locali» e sottolinea la necessità che siano resi «immediatamente disponibili mezzi e risorse straordinari, meglio definibili nell'incontro già previsto al ministero per la protezione civile per il prossimo 2 aprile alle ore 11». La nota infine precisa che l'iniziativa di chiamare in causa il governo è stata assunta dal presidente della Regione di concerto con l'assessore all'Ecologia, Eugenio Maccari, il quale aveva preso parte ieri ad un vertice di amministratori e tecnici tenutosi presso il municipio di Casale.

Con una circolare il ministro della Sanità applica degli aumenti arbitrari sulle prestazioni

Sono illegali i ticket per gli specialisti

ROMA — Può un ministro, con una circolare, modificare una legge dello Stato? Certamente no. Ma il ministro della Sanità Degan ha voluto compiere lo stesso un tentativo. Con una circolare datata 8 marzo ha dato disposizioni alle Regioni affinché provvedessero ad aumentare del 25% la spesa a carico dei cittadini, oltre che per i ticket com'è previsto dalla legge finanziaria, anche per le visite specialistiche. Nella sua circolare Degan si rifà alla stessa finanziaria, che a sua volta auspica il pieno adempimento di una legge dell'82. Districhiamo questa matassa: la legge dell'82 dice che la partecipazione alla spesa per le prestazioni «integrative» deve essere uniforme. Si tratta di prestazioni protesiche, ortopediche, termali e specifiche per categorie particolari, quali i grandi invalidi per servizio e gli invalidi per lavoro. La legge dell'82 poi intende uniformare anche le «visite occasionali» e cioè quelle visite effettuate dai medici di base a pazienti che non sono dei loro assistiti ma che per i più svariati motivi ne hanno bisogno, e le prestazioni dei pediatri di base. Tutto qui. Non si fa menzione né di visite «di base» né di visite specialistiche: cardiologiche, dermatologiche, ginecologiche e così via. E quindi Degan vorrebbe proprio, con la sua circolare, cambiare una legge dello Stato.

L'iniziativa ha scatenato le proteste sia delle Regioni che dei parlamentari comunisti. Gli assessori regionali alla sanità, in un recente incontro a Montecatini, hanno firmato un documento comune con il quale respingono per la sua contraddittorietà la circolare e si scatenano inoltre contro la nuova normativa per l'esenzione dal pagamento dei ticket, sostenendo che si tratta di indicazioni così confuse e complicate da aver già procurato guai a non finire alle Usl. Da segnalare però che sebbene l'assessore regionale del Veneto abbia firmato il documento insieme agli altri, tre giorni prima addirittura che fosse resa pubblica la circolare di Degan, in Veneto era già stata emanata la corrispondente circolare applicativa. Ed anche la Lombardia, secondo le segnalazioni di alcuni cittadini, avrebbe applicato questo ticket arbitrario alle visite specialistiche. Sembra inoltre che il ministro, dopo le prime avvisaglie della bufera creata dalla singolare iniziativa, abbia cercato di «riparare» con una precisazione: in una successiva circolare avrebbe specificato che lui intendeva riferirsi alle prestazioni specialistiche «in senso lato». Una precisazione che semmai aggrava il suo errore.

Sull'accaduto i parlamentari comunisti hanno presentato una interpellanza già la scorsa settimana: è da notare che nella sua circolare Degan, oltre ad appellarsi alla finanziaria, rimandava, per una «corretta» interpretazione delle sue intenzioni, alla legge di riforma sanitaria, la 833. «Tutte le convenzioni — recita l'interpellanza del Pci — dopo l'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria sono ovviamente stipulate in base alle sue norme. E le successive leggi applicative non fanno cenno a quanto previsto da Degan nella sua circolare». Perché il ministro, chiede il Pci, ha arbitrariamente esteso una legge a campi estranei?

Ed a parte l'illegittimità di questa iniziativa, quali erano le sue aspettative di risparmio? Un primo calcolo permette di valutare l'eventuale introito in circa 300 miliardi. Ma ci segnala una amministratrice modenese, Luciana Sgarbi, con una lettera pubblicata giovedì sull'Unità, per riscuotere questo ulteriore ticket (1600 lire a visita) occorrerebbero una ventina di nuovi addetti. Che le Usl, naturalmente, non possono assumere perché i concorsi pubblici sono bloccati da anni. Attualmente le prestazioni di assistenza specialistica esterna hanno un costo che oscilla (cifre '86) tra i 1500, 1800 miliardi. In definitiva, come chiedono le Regioni ed i parlamentari comunisti, quella circolare il ministro la deve ritirare al più presto.

Nanni Riccobono

Deciso dalle forze promotrici

Fame nel mondo: per quest'anno non si farà la marcia pasquale

ROMA — La tradizionale marcia contro lo sterminio per fame nel mondo in occasione della Pasqua quest'anno non ci sarà: non si tratta di una «diserzione» nei confronti delle popolazioni che patiscono la fame, ma al contrario di un momento di «verifica» e di rilancio dell'impegno per la solidarietà con quanti vedono ogni giorno negati i diritti umani più elementari, primo tra tutti quello alla sopravvivenza. Questa decisione, presa da tutte le forze politiche promotrici della manifestazione pasquale, è stata illustrata ieri dai deputati del Partito radicale, dagli esponenti del Parifa (parlamentari impegnati contro la fame nel mondo) e dai rappresentanti di tutti i partiti di maggioranza. All'incontro era presente il rabbino capo della comunità israelitica di Roma Elio Toaff.

Il ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti, intervenendo come presidente del Parifa, ha spiegato che la decisione di non tenere quest'anno la marcia pasquale è nata dalla necessità di evitare il rischio di una «ritualizzazione» della manifestazione nella quale si esaurisca tutto l'impegno nei confronti del problema dello sterminio per fame, proprio nel momento in cui è necessario invece un rilancio su questo fronte.

Il repubblicano Aristide Gunnella ha rilevato che un maggior impegno per la destinazione delle risorse internazionali ai paesi in via di sviluppo deve essere garantito in seguito alla congiuntura economica favorevole alle aree più progredite. Flaminio Piccoli, presidente della Dc, ha detto che la scelta contro la fame è una scelta di politica internazionale in favore della pace e della distensione. Ugo Intini, socialista, ha sottolineato che un paese finora neppure in grado di portare il soccorso alle popolazioni colpite da catastrofi interne come l'Italia, è diventato ora il protagonista della lotta internazionale contro la fame. Altri interventi sono venuti dagli esponenti di Pli, Pr, Dc e Psdi.

Ma la novità più rilevante è questa Pasqua senza marcia e una mozione presentata a Montecitorio da esponenti di tutti i gruppi di maggioranza, oltre che dai radicali. Con questo documento si impegna il governo a portare vicino allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo la quota dei nostri fondi contro lo sterminio per fame e a convocare al più presto un consiglio dei ministri per discutere un piano di mobilitazione interna e di intervento internazionale. Con la mozione si chiede inoltre di convocare un consiglio dei ministri della Comunità europea, di investire del problema della fame il Consiglio di sicurezza dell'Onu e di presentare a questo stesso organismo un progetto che veda come protagonista la comunità internazionale nel suo insieme.

Il settimanale bloccato dallo sciopero

Per «Panorama» guerra aperta alla Mondadori

MILANO - Ormai a Panorama è guerra aperta. E' saltato il numero di Pasqua. E, stando alle infuocate dichiarazioni del comitato di redazione, rischia di non arrivare in edicola nemmeno il numero successivo. E' l'ultimo episodio dello scontro fra gruppi editoriali (Mondadori compresa) e giornalisti sul potere di contrattazione e l'assetto delle imprese. Ma alla Mondadori lo scenario si presenta parecchio complicato. I giornalisti di «Panorama» sono accusati dai colleghi delle altre testate di «salarialismo». Qualcuno, più acido, sostiene che le azioni di questi giorni sono combinate apposta per prendersi la parte più grossa della torta costituita dagli oltre 25 miliardi di utile netto raggiunti dalla Mondadori. Il consiglio di azienda, che rappresenta gli «editoriali», è in disaccordo totale e avverte: chi pensa a trattative separate rafforza l'azienda e ricordatevi cari giornalisti di «Panorama» che anche nelle testate più in difficoltà del gruppo ci sono professionalità ugualmente elevate da salvaguardare. E attaccano molti quotidiani perché ignorano «deliberatamente» che da sette mesi è scaduto il contratto di lavoro.

Ieri mattina il comitato di redazione di «Panorama» ha convocato la stampa per spiegare le sue posizioni. Ad assisterlo Giorgio Santerini, presidente dell'Associazione lombarda della categoria. L'associazione lombarda dei giornalisti ha riconosciuto il cdr di Panorama, per cui alla Mondadori c'è un comitato di redazioneche rappresenta tutte le testate non votato però dalla stragrande maggioranza dei giornalisti di «Panorama» che ne hanno eletto uno autonomo, non riconosciuto dalla Mondadori.

Si avvicinano i tempi del congresso nazionale della categoria e così i toni si inaspriscono: quattro membri su cinque del cdr del gruppo «Mondadori» sono di «Rinnovamento sindacale», il cdr di «Panorama» ha invece il pieno appoggio di Santerini, che guida l'opposizione all'attuale *leadership* della Fnsi, che fa capo a «Rinnovamento». Giuseppe Corsentino, di Panorama, toni da manager d'assalto del *«sindacalismo di mestiere»*, sostiene la linea più dura: *«Dobbiamo cavalcare la tigre della produttività per fare un vero sindacalismo neocorporativo, che si occupa del portafoglio dei colleghi».* Su alcune rivendicazioni il cdr di «Panorama» non chiede cose molto diverse dalle altre testate. Il problema della pubblicità, per esempio. Spesso non c'è distinzione alcuna tra informazione redazionale e informazione pubblicitaria, spazi redazionali vengono appaltati a imprese private (specie nel settore turismo e tempo libero). Si chiede l'informazione e il controllo sulle previsioni del budget pubblicitario e la netta distinzione tra parti informative e parti pubblicitarie.

Ma è sul salario che si incentrano le polemiche: a «Panorama» si chiede un *«bonus»* di cinque milioni netti l'anno come incentivo di produttività. Sotto accusa è la politica salariale della Mondadori fondata sugli aumenti di merito e su una scala mobile interna che *«appiattisce in modo sovietizzante»*(come ha detto Corsentino). Il cdr di gruppo sostiene rivendicazioni salariali differenziate, ma sulla base di una piattaforma comune editorialisti-giornalisti. Altri punti riguardano l'aggiornamento professionale, il prestito automobile.

Saltata la mediazione tra i due organismi sindacali, l'*azienda comincia a giocare* su due tavoli. Giovedì mattina il presidente Mario Formenton ha convocato i giornalisti in sciopero per comunicazioni urgenti, iniziativa dal sapore antisindacale che ha provocato una netta reazione degli organismi sindacali e della «Lombarda».

A.Pollio Salimbeni

Lettera dal fronte alla fidanzata arriva dopo un viaggio di 44 anni

MONTEBELLUNA (Treviso) — Ha impiegato 44 anni per giungere a destinazione una lettera che nel lontano 1942 Alberto Da Riva, a quel tempo giovane militare sul fronte jugoslavo, aveva scritto all'allora fidanzata Maria Gasparetto, che l'ha ricevuta proprio il giorno in cui ha festeggiato il 40° anniversario di matrimonio con Alberto Da Riva, giovane soldato nel 1942 e oggi un tranquillo pensionato di 73 anni.

Catanzaro, marcia della pace e sit in alla base di Sellia Marina

CATANZARO — Marcia per la pace oggi da Catanzaro Lido a Sellia Marina indetta dalla Fgci. Hanno già aderito la Federazione provinciale comunista, organizzazioni cattoliche, le Acli e altri gruppi. La marcia partirà alle 9,30 da Catanzaro Lido e dopo 15 chilometri raggiungerà Sellia Marina dove è previsto un sit in alla base Nato che sorge in prossimità del paese.

Catania, sparano contro sergente base Nato, rapina?

CATANIA — Oscuro episodio ieri poco dopo la mezzanotte a Mascalucia, un piccolo comune dell'hinterland catanese: un sottufficiale statunitense, il sergente Walter Thomas, di stanza alla base Nato di Sigonella, è stato fatto oggetto di alcuni colpi d'arma fuoco nel corso di un tentativo di rapina ai suoi danni. In sintesi la ricostruzione dell'episodio fatta dai carabinieri di Mascalucia che si occupano delle indagini: il Thomas appena disceso dall'auto sarebbe stato affrontato da quattro malviventi nei pressi della sua abitazione. Il milite si sarebbe sottratto alla rapina nascondendosi nell'androne della sua abitazione verso la quale sono stati esplose le rivolverate. La Digos di Catania ha escluso che l'episodio abbia un risvolto di matrice politica connessa alla tensione tra Usa e Libia.

Vicenza, incendiate 2 macchine di militari americani

VICENZA — Due automobili, di proprietà di due sottufficiali statunitensi in servizio presso la caserma «Ederle» a Vicenza, sono state distrutte da un incendio di origine dolosa a Grisignano di Zocco (Vicenza). Le vetture, una «Ford» del sergente John King e una «Chevrolet» del sergente maggiore Powell Lawrence, erano posteggiate nel cortile del palazzo dove i due sottufficiali abitano. L'allarme è stato dato da Lawrence che da una finestra della sua abitazione ha visto la sua automobile in fiamme. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno avviato le indagini per scoprire gli autori degli attentati. Successivamente è giunta una telefonata di rivendicazione alla redazione Ansa di Venezia. Una voce di uomo ha detto: «Questa notte a Poiana di Granfion abbiamo incendiato due macchine americane, fuori gli yankees e la Nato dall'Italia».

Scomparso Franco Tintori l'inviato «casello-casello»

VENEZIA — È morto ieri a Venezia il giornalista Franco Tintori, per molti anni inviato speciale di «Paese Sera». Nato nel '32 a Grosseto, incominciò a lavorare alla redazione grossetana de «La Gazzetta» (quotidiano di Livorno) nel 1949. Poi passò al «Nuovo Corriere» di Firenze e nel '56 prima a «Paese» e poi a «Paese Sera» come inviato speciale. Agli inizi del 1985 aveva accettato l'offerta della «Nuova Venezia» come redattore capo. Tintori era ricoverato all'ospedale Ss. Giovanni e Paolo di Venezia da alcuni mesi per un tumore. Lascia la moglie e tre figli.

Se n'è andato Franco, «casello-casello», Franco Tintori, che regalava sigarette e notizie nei giorni e nelle lunghe serate, quando gli inviati della grande stampa hanno già «dettato» e di solito ti trovi un po' per passione, un po' per pazzia a faticare per scrivere una notizia in più. Lo chiamavano «casello-casello» perché — inviato di punta di «Paese Sera» — la mattina era «su Dozier» a Verona e il pomeriggio aveva già imboccato l'autostrada per uscire all'altro casello, centinaia di chilometri lontano, dove l'aspettava una strage nell'agro Nocerino-Sarnese. E poi giù in Sicilia per il terremoto del Belice, o per i missili di Comiso, o per Mattarella.

Tintori era un uomo buono, scriveva da grande cronista in maniera semplice, per farsi capire. C'è mezzo giornalismo italiano che avrà spartito sigarette e notizie con lui per anni e anni: poi andò a lavorare a Venezia in un nuovo giornale. Ed a sentirlo per telefono sembrava il Tintori di sempre, solo che stavolta era fermo (e scalpitante) in quel casello periferico. L'ultima volta è stato qualche giorno fa, per sollecitazione di un amico comune: «Franco sta male, è in clinica, gli farà piacere».

E molti amici di Franco hanno chiamato in questi giorni d'agonia quella clinica per sentirlo rispondere affettuoso. Parlava con un filo di voce. Ma Franco sempre, anche quando stava bene, toscano com'era, si «mangiava» le consonanti e ingarbugliava le parole. E, così, non ci avevamo fatto caso. Ciao, Franco.

v. va.

Il partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per giovedì 3 aprile alle ore 9,30.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 2 aprile ed alle sedute successive.

Le votazioni a Bologna

BOLOGNA — Al congresso federale di Bologna, l'emendamento Cossutta alla Tesi 1, su 628 delegati votanti, di cui 13 astenuti, ha ottenuto 30 voti favorevoli e non 14 come era stato comunicato per un errore di computo.

Scuola di partito

Dal 21 al 30 aprile presso l'Istituto Mario Alicata, Albinea (Reggio Emilia) si terrà un corso per segretari e dirigenti di sezione. Il programma si concentrerà su alcune questioni fondamentali: Pace e ruolo della sinistra europea. Analisi delle trasformazioni avvenute nella società italiana, i problemi del rinnovamento del partito. Le Federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi alla segreteria dell'Istituto al più presto.

29-3-1985 29-3-1986
Ricordando
CLAUDIO BUZZONI
chi gli ha voluto bene sottoscrive per il suo giornale.
Milano, 29 marzo 1986

A 5 anni dalla scomparsa di
ROMANO GHIDINI
la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive per il suo giornale.
Milano, 29 marzo 1986.

È improvvisamente venuto a mancare
ELIO CICCHETTI
(FANTOMAS)
Ne danno il doloroso annuncio Wanda, Flavio e Mauro. I funerali si svolgeranno oggi, sabato, alle ore 17 a Bologna, partendo dalla Camera mortuaria dell'Ospedale S. Orsola.
Bologna, 29 marzo 1986

Augusto, Enrica e Daniela Campari ricordano con grande affetto il caro compagno e amico
ELIO CICCHETTI
e sono affettuosamente vicini a Wanda, Flavio e Mauro.
Reggio Emilia, 29 marzo 1986

L'Anpi provinciale di Bologna annuncia a tutti i partigiani, ai democratici e agli antifascisti la scomparsa del compagno
ELIO CICCHETTI
membro del Comitato direttivo provinciale. Una veglia funebre è allestita dalle ore 16 alle 17 nella Camera mortuaria del S. Orsola, da dove muoveranno i funerali.
Bologna, 29 marzo 1985

Angelo Scagliarini, Gianni Buozzi, Gian Pietro Testa e i compagni dell'*Unità* di Bologna partecipano al cordoglio per la scomparsa del compagno
FRANCO TINTORI
avvenuta ieri a Venezia
Bologna, 29 marzo 1986

È mancato
LETO RISTORI
Ne danno il triste annuncio la moglie Simbelica, il figlio Elio con Anna, la sorella Ornà con Nicolò, il fratello Teo con Loriana, i nipoti Leonardo, Luisa, Giuseppina e i parenti tutti. La salma arriverà al Cimitero di Torino Sud oggi alle ore 14.30.
Torino, 29 marzo 1986

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
CARLO CROCCO
la sorella e il fratello nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria lire 20 mila per l'*Unità*.
Savona, 29 marzo 1986

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno
EMILIO CARNEVALE
la sorella lo ricorda e sottoscrive in sua memoria tremila lire per l'*Unità*
Savona, 29 marzo 1986

I compagni della 32ma sezione comunista ricordano il compagno
PAOLO ROCCO
per il suo impegno antifascista e sottoscrivono in sua memoria per l'*Unità*.
Torino, 29 marzo 1986